



QUADERNI di ARCHITETTURA E DESIGN

1|2018 **Insegnare architettura e design**

Angelo **Ambrosi** · Mariella **Annese** · Vincenzo Paolo **Bagnato**
Alberto **Bassi** · Michele **Beccu** · Guglielmo **Bilancioni**
Fiorella **Bulegato** · Gustavo **Carabajal** · Vincenzo **Cristallo**
Elena **Della Piana** · Agostino **De Rosa** · Annalisa **Di Roma**
Riccardo **Florio** · Manuel **Gausa** · Sabrina **Lucibello** · Giovanna
Mangialardi · Nicola **Martinelli** · Maria Valeria **Mininni**
Alfonso **Morone** · Giulia Annalinda **Neglia** · Augusto **Roca**
De Amicis · Elisabetta **Pallottino** · Raimonda **Riccini**
Pier Paolo **Peruccio** · Monica **Pastore** · Viviana **Trapani**

QuAD

Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura – Politecnico di Bari

www.quad-ad.eu

Direttore

Gian Paolo Consoli

Vice Direttore

Rossana Carullo

Caporedattore

Valentina Castagnolo

Comitato scientifico

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Enzo Lippolis, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Cristian Rap, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Francesco Selicato, Claudio Varagnoli

Comitato di Direzione

Roberta Belli Pasqua, Rossella de Cadilhac, Aguinardo Fraddosio,
Matteo Ieva, Monica Livadiotti, Giulia Annalinda Neglia, Gabriele Rossi

Redazione

Mariella Annese, Fernando Errico, Antonio Labalestra, Domenico Pastore

Redazione sito web

Antonello Fino

Anno di fondazione 2017

Manuel Gausa

Paesaggio in bivio. Land-Links / Lands-in-Land

Il paesaggio come infra / intra / eco (e info) struttura territoriale

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2611-4437 · eISBN (online) 978-887140-892-7

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

MANUEL GAUSA, *Paesaggio in bivio. Land-Links / Lands-in-Land*

Il paesaggio come infra / intra / eco (e info) struttura territoriale, QuAD, 1, 2018, pp. 139-156.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

1|2018 Indice

7 EDITORIALE

Rossana Carullo e Gian Paolo Consoli

Architettura

13 UN DISEGNO, BORROMINI E I PROBLEMI DELLA DIDATTICA NELL'ARCHITETTURA BAROCCA

Augusto Roca De Amicis

23 SULL'IMPARARE E INSEGNARE

Guglielmo Bilancioni

33 ARCHITETTI DEL PATRIMONIO. FORMAZIONE SPECIALISTICA, PROFILI DI COMPETENZA

Elisabetta Pallottino

45 VOCAZIONE PER L'ARCHITETTURA E INSEGNAMENTO

Angelo Ambrosi

65 IMAGO RERUM: RAPPRESENTARE E DESCRIVERE IL MONDO

Agostino De Rosa

85 LA RICERCA E LA DIDATTICA DEL DISEGNO. UNA ESPERIENZA IN ITINERE SULLA CITTÀ DI NAPOLI

Riccardo Florio

- 103 NARRAZIONI PER L'URBANISTICA
Mariella Annese
- 115 LA DIDATTICA DELL'URBANISTICA. CIRCOLARITÀ CON LA RICERCA E LA TERZA MISSIONE.
Giovanna Mangialardi, Nicola Martinelli
- 125 LA FORMAZIONE DEL PAESAGGISTA. UN'AUTONOMIA DISCIPLINARE?
Maria Valeria Mininni
- 139 PAESAGGIO IN BIVIO.
LAND-LINKS / LANDS-IN-LAND: IL PAESAGGIO COME INFRA/INTRA/ECO (E INFO) STRUTTURA TERRITORIALE
Manuel Gausa
- 157 TRA TEORIA ED ETICA DEL PROGETTO. TRAIETTORIE DI RICERCA NELL'INSEGNAMENTO DELL'ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO NEGLI USA NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO
Giulia Annalinda Neglia
- 173 CONVERSAZIONE CON JOSÉ IGNACIO LINAZASORO
Gustavo Carabajal – Traduzione di Roberta Esposito
- 183 INSEGNARE|PROGETTARE L'ARCHITETTURA PER I MUSEI: PRATICA PROGETTUALE E SPERIMENTAZIONE DIDATTICA
Michele Beccu
- 203 DA J.L. SERT A M. DE SOLÀ MORALES. L'INSEGNAMENTO DELL'ARCHITETTURA NELLA SCUOLA DI BARCELONA: TRA POETICA E APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE
Vincenzo Paolo Bagnato

Design

- 225 (PRE)HISTORIA DELL'INSEGNAMENTO DEL DESIGN IN ITALIA
Raimonda Riccini
- 237 DA DOVE VENGONO I DESIGNER (SE NON SI INSEGNA IL DESIGN)?
TORINO DAGLI ANNI TRENTA AI SESSANTA
Elena Dellapiana
- 251 LA DIDATTICA DEL DESIGN A TORINO.
IL PROGETTO POLITECNICO, I MAESTRI, LA DIMENSIONE
SISTEMICA DEL DESIGN
Pier Paolo Perruccio
- 261 LA FORMAZIONE DEL DESIGNER: IL CORSO SUPERIORE DI
DISEGNO INDUSTRIALE DI VENEZIA, 1960-72
Fiorella Bulegato, Monica Pastore
- 285 COMUNICARE IL DESIGN
Sabrina Lucibello
- 303 PER IL SOCIALE E LO SVILUPPO LOCALE.
IL DESIGN PRESSO LA FEDERICO II DI NAPOLI
Vincenzo Cristallo, Alfonso Morone
- 321 LA RIDUZIONE DELLA COMPLESSITÀ E IL PROGETTO
DEL PRODOTTO INDUSTRIALE.
IL CONTRIBUTO DI ROBERTO PERRIS
Annalisa Di Roma
- 335 L'EREDITÀ DI ANNA MARIA FUNDARÒ NELLA SCUOLA DI DESIGN
DI PALERMO
Viviana Trapani
- 351 NUOVO DIALOGO FRA STORIA, CRITICA E PROGETTO
PER UNA DIDATTICA CONTEMPORANEA DEL DESIGN
Alberto Bassi

Paesaggio in bivio.

Land-Links / Lands-in-Land

Il paesaggio come infra / intra / eco (e info) struttura territoriale

Manuel Gausa¹

¹ Università degli Studi di Genova | DSA - manuel.gausa@unige.it

The landscape has become, today, the real building of the new Multi-City: the structuring element of a possible integrated order – on multiples scales– more flexible and relational, and not the “possibilistic” remnant of the ancient edilizia. A scheduling order able to reset and to redirect the random and wild growths of our new existing urban structures and to create more versatile connective systems -not imposed- resonating with the metropolitan dynamics triggered today. We have used the terms Land-Links and Re-Cyting to define potential strategies aiming to ensure coordinated qualitative developments, on a local and a global scale. Combining actions of articulated development and active conservation, of urban systoles and territorial diastoles, in new multi-urban and relational devices. Extending landscape and consolidating the city. The landscape, understood also, as an “operational topography” able to interact with users and contexts and to react with the new informational and environmental conditions of our time. The definition of possible “mult-inter” strategies (multi-layers and inter-networks), to face the main challenges presented today by the new global exchange scenarios, would force us to contemplate some of the major transversal themes of recycling, re-definition, re-naturalisation, and re-information, that today tend to mark the new urban, territorial and educational agendas.

Il paesaggio è diventato oggi il vero edificio della nuova Multi-Città: l'elemento strutturante di un possibile ordine, più aperto, flessibile e ponderato – infiltrato ed integrato, a diverse scale – e non il residuo possibilista dell'antica pianificazione edilizia: un ordine capace di ricondurre e reindirizzare gli sviluppi casuali e selvaggi delle attuali strutture urbane e di generare sistemi di relazione più versatili – non impositivi – in risonanza con le dinamiche metropolitane oggi attivate. Abbiamo utilizzato, in diverse occasioni, i termini Land-Links o Re-Citing per definire possibili sviluppi coordinatamente qualitativi, alle scale locale e globale. Combinando, in effetti, movimenti di articolazione globale e di rinforzo locale – di “sistole urbana” e di “diastole territoriale” (o inter-urbana) – in nuovi dispositivi integrati di relazione. Estendendo il paesaggio e consolidando la città. Un paesaggio inteso, anche, come “topografia operativa”, capace d'interagire con programmi e contesti e reagire con le nuove condizioni informazionali e ambientali del nostro tempo. La definizione di possibili strategie “multinter”, multi-livello e inter-territoriali per le grandi sfide che si sollevano oggi in questo scenario di scambio, obbliga a contemplare alcuni dei grandi temi trasversali di ri-ciclo, ri-definizione, ri-naturalizzazione e ri-informazione, che tendono oggi a segnare le nuove agende urbano-territoriali di questo inizio di secolo.

Keywords: *Land-Links, Multi-city, Geo-urbanity, Advanced Landscapes, Operational Topographies.*

Parole chiave: *Land-Links, Multi-città, Geo-urbanità, Paesaggi avanzati, Topografie Operative.*

▪ 1970-2010: un histozoom sul dibattito urbano recente

C'è un racconto ancora da scrivere sull'ampio percorso di cicli e spirali del pensiero urbano contemporaneo degli ultimi cinquanta anni – Neo-Moderno, Postmoderno e Post-postmoderno... o Avanzato – che si estenderebbe dal revisionismo italiano degli anni Settanta del secolo scorso (e dall'idea ricostruttiva della città come tessuto formale neo-storico o para-tradizionale, con la sua declinazione arredista e calligrafica nella Barcellona della ri-attrezzatura pre-olimpica degli anni Ottanta) fino al salto di scala metropolitano degli anni Novanta (dimensionale, spaziale e infrastrutturale), alla sua manifestazione nell'esperienza olandese contemporanea e all'influenza in Francia dei *Grands Projets* (da La Villette a Euralille...) o al successivo rinnovamento del dibattito disciplinare in Spagna («Quaderns», Actar, Metápolis, il primo IAAC – nella Barcellona *post-olimpica* – o «Fisuras», «Circo», «Pasajes» nella Madrid dell'ETSAM); un rinnovamento culturale e generazionale caratterizzato, nella prima decade di questo secolo, da un nuovo approccio geo-urbano alle nozioni di città e paesaggio (più strategico-olistico ed espressivo), vincolato anche alle esperienze costruite intorno alla Nuova Geografia e al nascente *Landscape Urbanism* di Harvard) e completato, in ultimo termine, con le ricerche intorno ad una nuova logica avanzata e/o informazionale associata allo sviluppo delle nuove tecnologie e ad un nuovo orientamento “eco” o “bio” *smart* (*Green-Grids*, *SSE-Self-Sufficient-Environements*, *ReCyting*, ecc.) presente in molte delle nuove linee di azione oggi emergenti (AA, Bartlett, Sci.Arch, Columbia, IAAC, ecc.) (fig. 1).

Una traiettoria che partirebbe dall'Italia degli anni Settanta, si biforcerebbe nella Spagna (Barcellona) e nella Francia (Parigi) negli anni Ottanta, si affermerebbe in Olanda, si riproporrebbe nella Spagna negli anni Novanta (facendo un salto in avanti verso gli Stati Uniti all'inizio del 2000) e sembrerebbe recuperarsi oggi di nuovo, in maniera creativa, nel Mediterraneo, attraverso diverse unità di ricerca in rete, presenti in Italia, Spagna e Francia (IAAC, Villard, Gerphau, *Intelligent Coast*, KAAU, MED.NET, ecc.)¹.

Una traiettoria collegata anche, con nuove voci e stimoli, all'Europa orientale, al Sudamerica e all'Asia, in corso oggi di crescente sviluppo².

Un lungo percorso che manifesterebbe un interesse comune verso la città – per la sua lettura, per il suo registro, per il suo approccio e il suo orientamento e/o proiezione qualitativa – come (s)oggetto spaziale e architettonico, come materializzazione e come traduzione, in sintesi, della stessa società, della sua evoluzione dinamica e della sua capacità di organizzare, programmare, costruire – e trasformare- i(l) propri(o) *habitat*; un percorso che oggi fomenta un nuovo tipo di logica operativa di profonde implicazioni nel pensiero urbanistico recente. Infatti, quello che si è venuto producendo in questo inizio di secolo – confermato poi dai contributi delle energie emergenti – è stato l'esplosione pionieristica di una nuova logica culturale e disciplinare, innovatrice nella sua stessa idea di



Fig. 1. Europa-USA
Urban Researchs:
scambi e re-spinte: una
traiettoria di loop
(fonte: M.Gausa;
rielaborazione grafica
di N. Canessa)

ordine, di forma, di geometria – e di materializzazione, programmazione e organizzazione dello spazio – e collegata alla rivoluzione digitale e informazionale.

Una logica associata all'assunzione della complessità, della trasversalità, della capacità d'interazione informazionale, della condizione dinamica dei processi e, in definitiva, della simultaneità degli scambi; una volontà di apertura (e di avventura) relazionale chiamata a creare incroci, incontri, ibridazioni, sinergie e interscambi tra informazioni, condizioni e (nuove) formulazioni, finalizzata a promuovere una nuova natura delle cose.

E, anche, una nuova “natura della città”. O meglio, della multi-città³.

Tale interesse, di fare e pensare, di creare e narrare, di produrre e descrivere, di progettare e generare (cioè di manifestare una certa idea di mondo – e dei suoi stessi *habitat* collettivi) anche se, in qualche modo, non tanto diffuso e con non poche difficoltà contingenti (crisi, conservatorismo, cinismo speculativo, diserzione, ecc.) continua tuttavia, dopo due decenni di ricerche, ad essere alla base di una certa volontà disciplinare alternativa, particolarmente attiva in Europa.

- Si ricordi che, quando in Spagna – all'inizio degli anni Novanta – appena esisteva la teoria oltre la pratica, questa volontà fu capace di creare un ampio spettro (culturale, editoriale, didattico) di riflessioni e di diffusioni, destinato a favorire un'autentica dinamica intellettuale intorno ad un possibile nuovo progetto (strategico, innovativo, processuale) e alla sua proiezione propositivo-critica: una volontà confrontata allo stesso tempo con le convenzioni consolidate di buone pratiche formali e di *design* urbano, caratteristiche di tutta la tradizione urbana e paesaggistica associata ad una scuola tanto referenziale come quella di Barcellona, ancora oggi vigente.

- Si ricordi che, quando in Olanda sembravano appena emergere le teorie, questa volontà (OMA, ex-OMA e trans-OMA) è riuscita a costruire e materializzare autentici manifesti costruiti.

- Si ricordi che, quando in Francia appena esisteva un dibattito oltre i puri

canoni lecorbuseriani, questa volontà ha prodotto un nuovo pensiero capace di favorire un accoppiamento fertile e “anti-tipologico” con la natura (una natura natur-artificiale).

- Si ricordi che, quando in Italia appena sembravano accettabili altre idee al di là di quelle sancite dal patriarcato gerontocratico revisionista o post-moderno, questa volontà è stata capace di iniziare a rompere le inerzie dell’ambito didattico e accademico.

Il passaggio di secolo e l’emergere di un nuovo scenario di trasformazioni tecnologiche e sociali, più connesso, eterogeneo e cosmopolita, ma anche di una nuova concezione dell’idea di progresso – non più come imposizione di un nuovo ordine universale, ma come ri-attivazione positiva della stessa realtà – hanno permesso di evidenziare la necessità di un ritorno all’innovazione, come ricerca condivisa “in” e “tra” campi, contesti culturali e disciplinari differenti⁴.

In questo senso, rivendicare gli importanti sforzi compiuti negli ultimi anni dalla generazione Metapolis in Spagna, in particolare in Catalunya (soprattutto nel campo della diffusione e della comunicazione, della riflessione strategica e del rinnovamento educativo: *HiperCatalunya*, *Dictionary Metapolis of Advanced Architecture*, *Media-House Project*, *LAAC*, ecc.)⁵, o dalla rete Villard in Italia – in particolare nell’ambito della formazione scientifica e didattica –, e la loro capacità condivisa di scambiare stimoli con altre realtà scientifiche avanzate come quelle della Columbia, della *AA-Architectural Association* o del CITA di Copenhagen (e il loro decisivo contributo nel campo della teoria digitale) o di Harvard (e la sua affermazione come “scuola” virtuale nell’ambito della ricerca paesaggistica e urbana o del *Landscape Urbanism*) riporta a una complessa trama di percorsi scientifici e avventure culturali non ancora analizzati in tutta la loro dimensione: un’ampia e rizomatica maglia d’incroci – polari e interpolati – che esprimerebbe la volontà di una certa posizione al contempo teorica e propositiva (*prospettiva* e non solo analitico-critica o esclusivamente fenomenologico-descrittiva) e che annunzierebbe un cambio di sguardo e di metodologie nel proprio approccio intellettuale – e concettuale – alle nozioni di architettura, paesaggio o città⁶.

Di questa volontà di continuare ad orientare con immaginazione e sensibilità collettive i nostri intorni di vita e di scambio, di relazione e convivenza, rimarrebbe una volontà di esplorazione condivisa, suscettibile di affrontare positivamente alcune delle nuove questioni che interessano, oggi, la crescente natura geo-urbana e inter-urbana della nuova multi-città contemporanea e che, tra l’altro, si interrogerebbero su:

- Come si dovrebbe affrontare la nuova condizione poli-centrica e poli-nodale della città e/nel territorio?

- Con quali criteri inter-scalari ed eco-sistemici dovrebbero considerarsi le loro infrastrutture e come dovrebbero definirsi i nuovi scenari della mobilità?

- Come potrebbe generarsi un incontro proficuo tra architettura e natura e quale nuovo ruolo attivo e/o produttivo dovrebbe coinvolgere il paesaggio,

non solo come spazio “verde” ma come spazio sociale, pubblico e/o collettivo, conviviale e relazionale?

- Come potrebbero generarsi nuovi tipi di *scenari abitativi* più stimolanti e da quali nuovi tipi di repertori urbani dovrebbero, essi, essere riferiti?

- E, in definitiva, come dovrebbe essere pensato un nuovo incontro veramente contemporaneo tra architettura, società, cultura e nuove tecnologie?⁷

▪ *Strategie multinter: città compatta, città diffusa, città in rete*

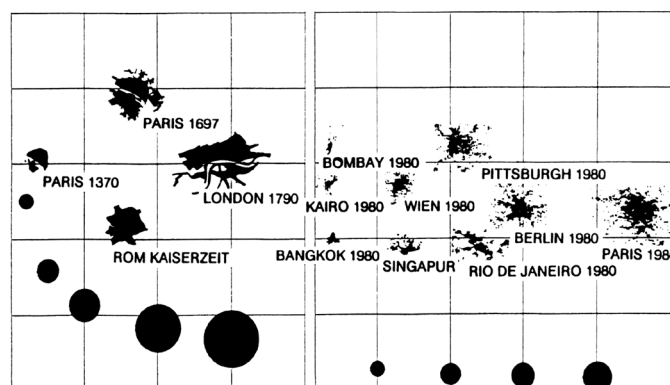
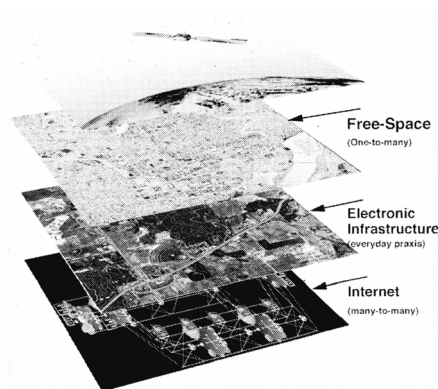
Gli ultimi decenni hanno visto l’emergere di una doppia equazione basata, da un lato, sul posizionamento competitivo delle città e dei territori in un quadro economico globale – associato al crescente incremento della mobilità, degli scambi materiali ed informazionali e della internazionalizzazione del mercato del suolo – e, dall’altro lato, sull’apparizione di una nuova sensibilità culturale e ambientale che solleverebbe la necessità di riflettere sia sugli attuali processi urbani che sulle loro dinamiche, principali responsabili del consumo delle risorse naturali e dei processi di contaminazione mondiali, risultanti dalla concentrazione esponenziale, nelle città, di masse di popolazione e flussi di attività⁸.

La nuova “città-territorio” si rivela oggi come un complesso “poli-territorio” di relazioni, destinato apparentemente a favorire l’inserimento dispersivo di usi e funzioni, alla ricerca della maggiore redditività, connettiva ed economica, fra attività e ubicazione, con i conseguenti costi ecologici in materia di consumo energetico, del suolo, di materia, ecc.⁹ (figg. 2-3).

Tuttavia, di fronte al paradigma contrapposto della grande città, compatta e omogenea, le attuali linee di ricerca tendono a difendere una distribuzione urbana preferibilmente policentrica, fatta di nuclei intensi di dimensioni ponderate e di grandi spazi verdi intermedi (ed “intermediari”), in un sistema “dis-denso” (discontinuamente denso) – e fortemente interconnesso – degli insediamenti territoriali, con spazi di densità variabile e diversificata, *mixité* programmatica e sociale, accessibilità e prossimità residenza/lavoro/svago; un insieme caratteriz-

Fig. 2. Stephen Perella, *Haptic Horizon in VV.AA: The Virtual Dimension*, Princeton Architectural Press, New York 1998.

Fig. 3. *Fractal cities*, (Topos n. 17, 1998 e Arch + n. 121, 1994).



zato da un contatto maggiore con la natura (e con gli spazi liberi intermedi) in sintonia con una politica decentralizzata basata sull'idea di comunità "inter-sociale" e "inter-comunale"¹⁰.

Il dibattito fra le virtù della città tradizionale "compatta" (densità, prossimità, mescolanza, concentrazione di risorse, ecc.) a fronte dei conflitti della città "diffusa" più recente e/o "poli-dispersa" (frammentazione, dissoluzione delle relazioni, disconnessione, specializzazione, consumo di risorse) ha lasciato il passo, dunque, a un nuovo paradigma, quello della *multi-città* plurale "intrecciata" ("poli-centrica" e "pluri-compatta") e la sua articolazione in rete¹¹ (figg. 4-5).

Potremmo parlare così di un nuovo modello infra-strutturale, intra-strutturale ed eco-strutturale, ma anche informazionale, collegato ad una nuova gestione intelligente dei flussi e dei ricorsi (trasporto, energia, acqua, ecc.).

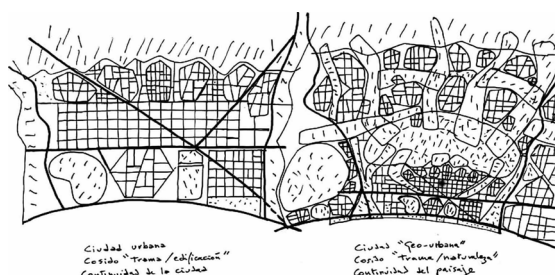
Un modello qualitativamente caratterizzato, anche, dall'integrazione flessibile tra sistemi multipli e multivalenti (urbani e geo-urbani, naturali e artificiali, pubblici e privati, architettonici e paesaggistici) in una nuova interazione sistematica, multi-livello e multi-scala, tra diversi (e diversificati) spazi di vita e di relazione (ludici e produttivi al contempo), sensibili alle condizioni locali, contestuali e ambientali, ma anche a possibili logiche globali, più olistiche e strategiche¹² che convocano, dunque, un nuovo rapporto più efficace con il paesaggio e tra i paesaggi (e i limiti d'incontro tra naturale e artificiale); e, in ogni caso, una ridefinizione (e rinaturalizzazione) qualitativa dei suoi principali tessuti policentrici¹³ e, quindi, il riutilizzo e riciclaggio delle preesistenze urbane, attraverso un'azione volta all'integrazione e alla riattivazione spaziale, programmatica e sociale.

La definizione di possibili strategie *multinter*, *multi-livello* e *inter-territoriali*¹⁴ per le grandi sfide che si sollevano oggi in questo scenario di scambio, obbliga a contemplare alcuni dei grandi temi trasversali associati agli stessi fattori <ri> (di ri-ciclo, ri-strutturazione e ri-attivazione, di ri-fondazione, ri-definizione, ri-naturalizzazione e ri-informazione, ecc.) che tendono oggi a segnare le nuove agende urbano-territoriali di questo inizio di secolo¹⁵.

In questo ambito di riflessione, e ricerca, si articolano alcuni dei nuovi lavo-

Fig. 4. BCN Fractal City: Il paesaggio come vuoto – e cucitura – in-between.

Fig. 5. Barcelona Land Grid. Città Urbana (cucitura "tessuto/edificazione") e Città geo-urbana (cucitura "città/natura"). Tratto da M. Gausa.



ri di ridefinizione territoriale oggi emergenti, volti a prospettare nuovi “sistemi operativi” in sintonia con la complessa realtà di connessioni *polifoniche*, nella quale si inscriverebbero gli attuali sistemi territoriali.

▪ Land Links / Re-Cityning: *matrici integrate*

Abbiamo utilizzato, in diverse occasioni, i termini *Land-Links*, *Land-Grids* o *Re-Cityning* – associati alle nuove dinamiche delle *n-Cities*¹⁶ – per definire queste possibili strategie, integrate e interdipendenti, destinate ad assicurare sviluppi locali e globali, coordinatamente qualitativi, alla grande scala (territoriale) e alla scala intermedia (urbana): sviluppi dove la città non verrebbe più ad interpretarsi come una grande estensione edilizia vincolata ad un’unica realtà mono-centrale e mono-referenziale, ma come una possibile struttura multicentrica, strategicamente riaggiustata, opportunamente riciclata, sensibilmente riattrezzata e intelligentemente riformattata.

Combinando in effetti, movimenti di articolazione globale e di rinforzo locale – di “sistole urbana” e di “diastole territoriale” (o inter-urbana) – in nuovi dispositivi integrati di relazione.

Estendendo il paesaggio e consolidando la città.

L’attuale prospettiva urbana e l’orizzonte del suo decisivo sviluppo sostenibile permettono di riflettere su questa dimensione discontinua, complessa e intrecciata di un nuovo tipo di geografia relazionale chiamata a combinare movimenti intensivi e sviluppi estensivi.

Da un territorio extraurbano si tratta, in effetti, di passare ad un territorio intra-urbano.

Da un territorio di fondo ad un territorio di maglia.

Da un territorio passivo ad un territorio attivo.

- Rafforzando e riattivando le attuali strutture urbane;
- Articolando le differenti maglie infrastrutturali (multifunzionali);
- Coordinando le variate matrici paesaggistiche, in nuovi modelli di programmazione e pianificazione integrate.

Né modelli mono-compatti, né modelli poli-diffusi, dunque, ma possibili sistemi (in)trecciati, in rete: articolati o focalizzati, estensivi ed intensivi; suscettibili di combinare, all’interno di nuove reti territoriali, strutture di densità (tessuti urbani), strutture di collegamento (maglie connettive) e strutture di relazione (paesaggi attivi) in grado di stabilire nuove geografie urbane o “geo-urbanità”.

Modelli, quindi, suscettibili di concertare strutture di densità, strutture di collegamento e strutture di relazione in un nuovo tipo di geografia urbana in rete discontinua, ammagliata e integrata allo stesso tempo¹⁷.

Se fino a poco tempo fa i meccanismi canonici delle antiche discipline urbane e edilizie portavano a concentrarsi sull’impianto e la continuità del costruito come modo di fare (e collegare) città, oggi si tratta di pensare e combinare vuoti,

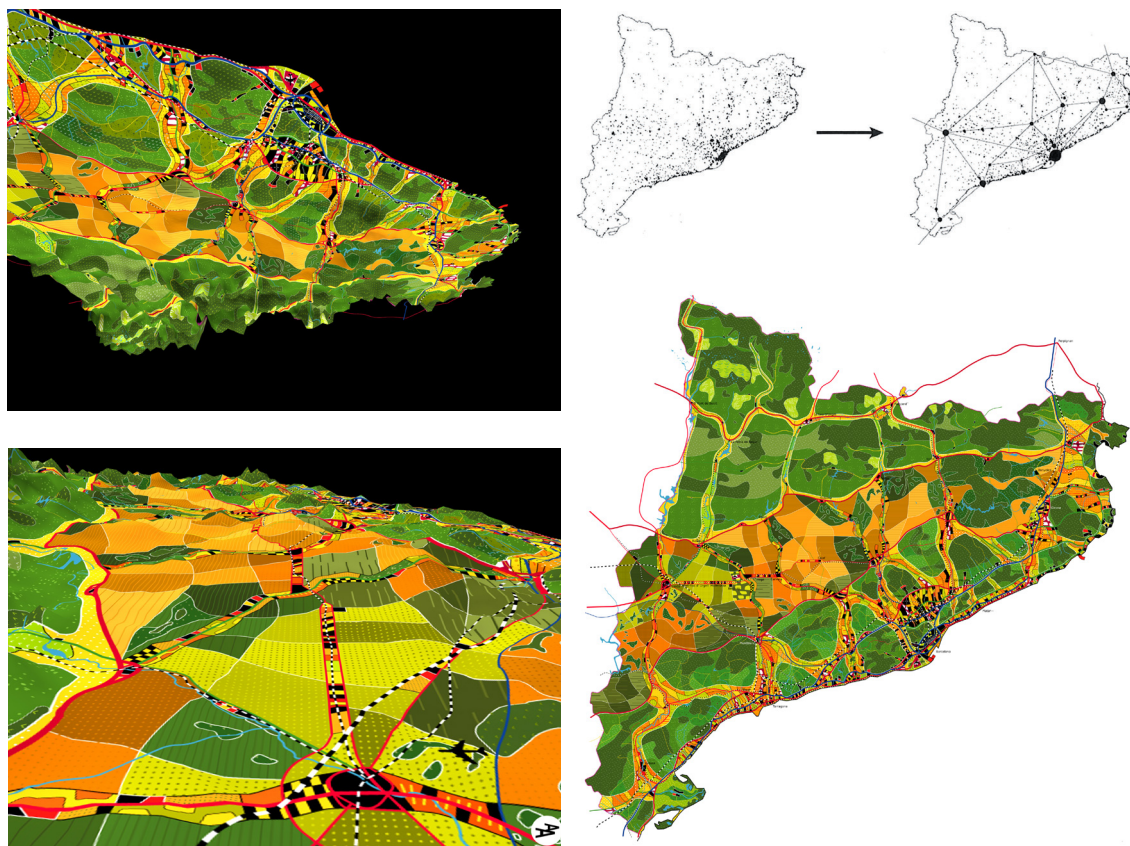
pieni e collegamenti contemporaneamente (crescite, maglie e paesaggi) in nuovi tipi di matrici integrate, in termini di rapporto e relazione: *Land-Links* (figg. 6a-d).

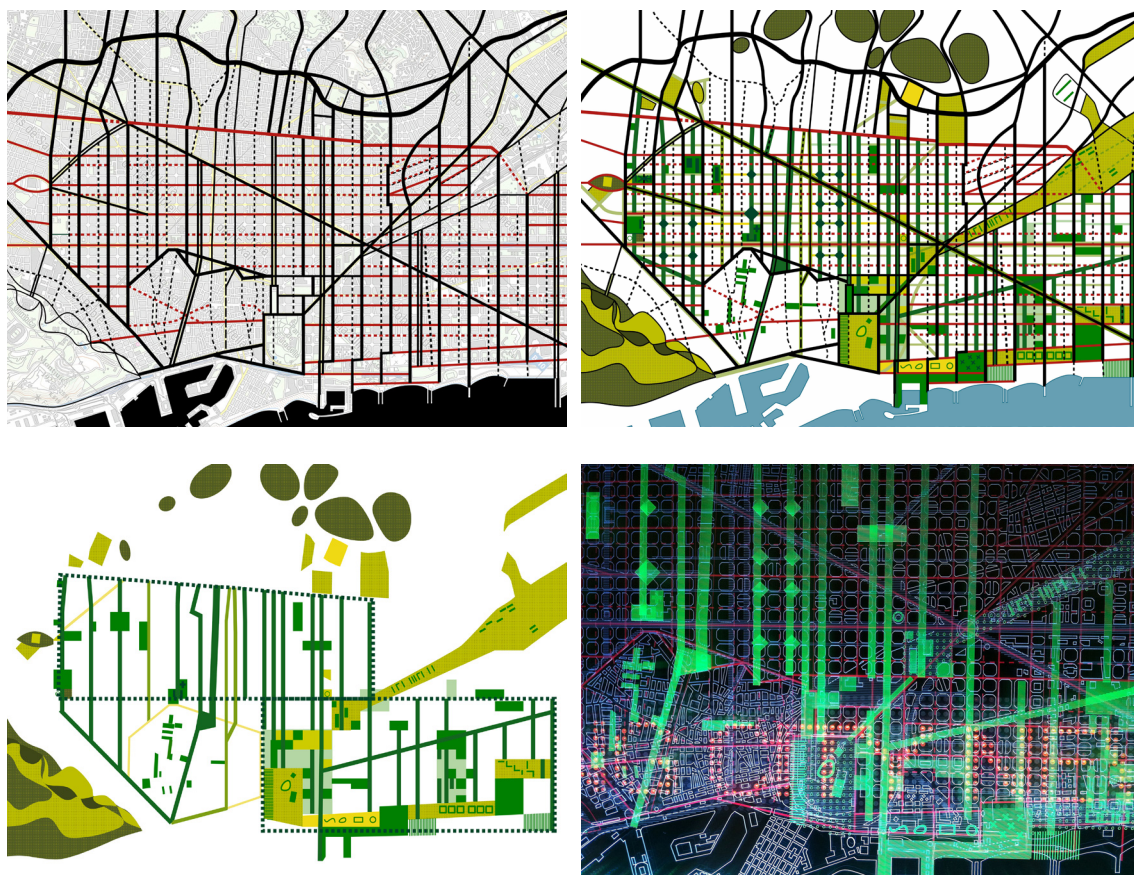
Di fronte alla città tradizionale compatta, coerente e mono-centrica (determinata nella sua crescita dal predominio della figura sullo sfondo) nella multi-città *dis-densa*, irregolare o frattale – nonostante il suo sviluppo apparentemente caotico – potrebbero, tuttavia, essere concepite strutture ricorsive, inerenti e ricorrenti: matrici trasversali in/tra figura e sfondo – vuoti e pieni – in grado di intrecciare e d'interconnettere, a diverse scale, spazi di concentrazione, spazi di articolazione e spazi di dilatazione in nuovi sistemi olistici dove il paesaggio non sarebbe più il resto possibilista dell'antica pianificazione edilizia ma un nuovo attore progettuale.

- Alla scala territoriale questa intersezione tra architettura, paesaggio e infrastrutture potrebbe essere tradotta, come abbiamo notato, in diverse strategie matriciali di sviluppo in rete (Land-Grids, Land-Flows, ecc.)

- Alla scala edilizia, questo incontro potrebbe essere concepito, anche, attraverso eventuali operazioni di accoppiamento non solo programmatiche, ma anche categoriche capaci di trasformare le condizioni del luogo in nuovi spazi di

Figg 6a-d.
BCN. CAT,
Catalunya Land Grid.
Barcelona/Catalunya,
un modello integrato
di sviluppo urbano-
territoriale (Hicat-
Actar Arquitectura,
2003).





Figgs 7a-e.
Barcelona Eixample—
New Multistring Green
Centrality.
(Gausa + Raveau
actarquitectura,
2011); Maglia básica
del tráfico limitado e
recupero della fascia
di corde verdi centrali,
dettaglio della mappa
strategica e del plastico
(Massi Roma- 2011).

transizione città-paesaggi, virtuali *topos* artificiali – o *natufici* – di configurazione ibrida (*Lands-in-Land*, *Land-Livrids*).

In questa condizione di incrocio (per interazione, per interconnessione o ibridazione) riconosciamo, allora, la dimensione culturale dei nuovi approcci che ci riguardano. Oggi non si tratterebbe, infatti, di diluirsi nella (o contro) la natura, ma di interagire con essa incoraggiando un altro tipo di natura/e (topografica/e, topologica/e, topomorfica/e) materializzata in possibili innesti e ibridazioni, di uso e di attività dove “Infrastrutture + paesaggi” e “paesaggi + architetture” si fonderebbero in successivi scenari anti-tipologici di incrocio e di scambio informazionale¹⁸ (figg. 7a-e).

▪ *Sistemi intrecciati: Op. Lands (Operational Lands)*

Sistemi intrecciati, matrici e mosaici complessi e diversificati convocano, a loro volta, una nuova interpretazione *infra* ed *eco* strutturale dell’idea del paesaggio – come campo di forze e campo di relazioni – potenziato, rinforzato e articolato, allo stesso tempo.

Un nuovo ruolo (una nuova idea) del Paesaggio che richiama una visione più trasversale e interdisciplinare, di un chiaro protagonismo strategico-sostenibile.

Come abbiamo segnalato in diversi occasioni¹⁹:

Il paesaggio è diventato oggi il vero edificio della nuova Multi-Città:

l’elemento strutturante di un possibile ordine, più aperto, flessibile e ponderato – infiltrato ed integrato, a diverse scale – e non il residuo possibilista dell’antica pianificazione edilizia.

Un ordine capace di ricondurre e reindirizzare gli sviluppi casuali e selvaggi delle attuali strutture urbane e di generare sistemi di relazione più versatili – non impositivi – in risonanza con le dinamiche metropolitane oggi attivate.

Un paesaggio inteso, dunque, non solo come una condizione, ma come un potenziale attivo della multi-città contemporanea, dove dimensione architettonica, infrastrutturale, geografica e ambientale, tendano a incrociarsi e a scambiare condizioni, situazioni e nature diverse, in una nuova dimensione strategica e sistemica di una città che sarebbe oggi *Natur* et *Urbs* allo stesso tempo²⁰.

Una città che cercherebbe di re-attivare e re-informare i suoi tessuti ma, anche, di re-naturalizzare le sue diverse e variate strutture attraverso una nuova sistematica sinergia con questa nuova realtà evolutiva in rete (o in reti): una nuova logica concettuale (più strategica, dinamica e informazionale) capace di favorire un orientamento a maglia delle sue aree di sviluppo; ma anche in grado di assicurare a scale diverse sviluppi incatenati tra luoghi e intra-luoghi e quindi, in ognuna di loro, successivi livelli di paesaggio (riserve naturali, rilievi misti, dita o lingue verdi, *terrains vagues*²¹, spazi interstiziali, piattaforme attive o spazi

di relazione o trasferimento) legati definitivamente al tempo libero, al riposo, all'attività tematica, ricreativa o mista e a tutte quelle occasioni di una nuova qualità ambientale e spaziale, sempre più importanti nella società dello svago e dell'informazione: spazi attivi progettati non solo per l'evocazione o la contemplazione, ma allo stesso tempo per la convivialità, la produttività e l'interazione, per l'uso e le interazioni sociali²² (fig. 8).

Più che di spazi verdi si potrebbe parlare di autentici paesaggi operativi, multi-programmatici, dove favorire la proiezione – individuale e collettiva – dei propri cittadini.

Spazi relazionali, in definitiva, ma anche spazi reattivi – e re-attivatori – legati alla progressiva sensorizzazione dei nostri ambienti di vita e scambio²³.

In questo contesto, la forza del termine paesaggio – come spazio relazionale (e come *topos* attivo) – e la sua importante presenza nel recente bagaglio disciplinare comporta un trasferimento dallo sfondo del quadro alla sostanza dell'azione che risulterebbe sempre più difficilmente limitata al contesto specifico di una lettura o interpretazione della nozione stessa di paesaggio – volta al paesaggismo – troppo circoscritta alla logica degli spazi verdi e delle vaghe connotazioni ambientaliste (medio)ambientali²⁴.

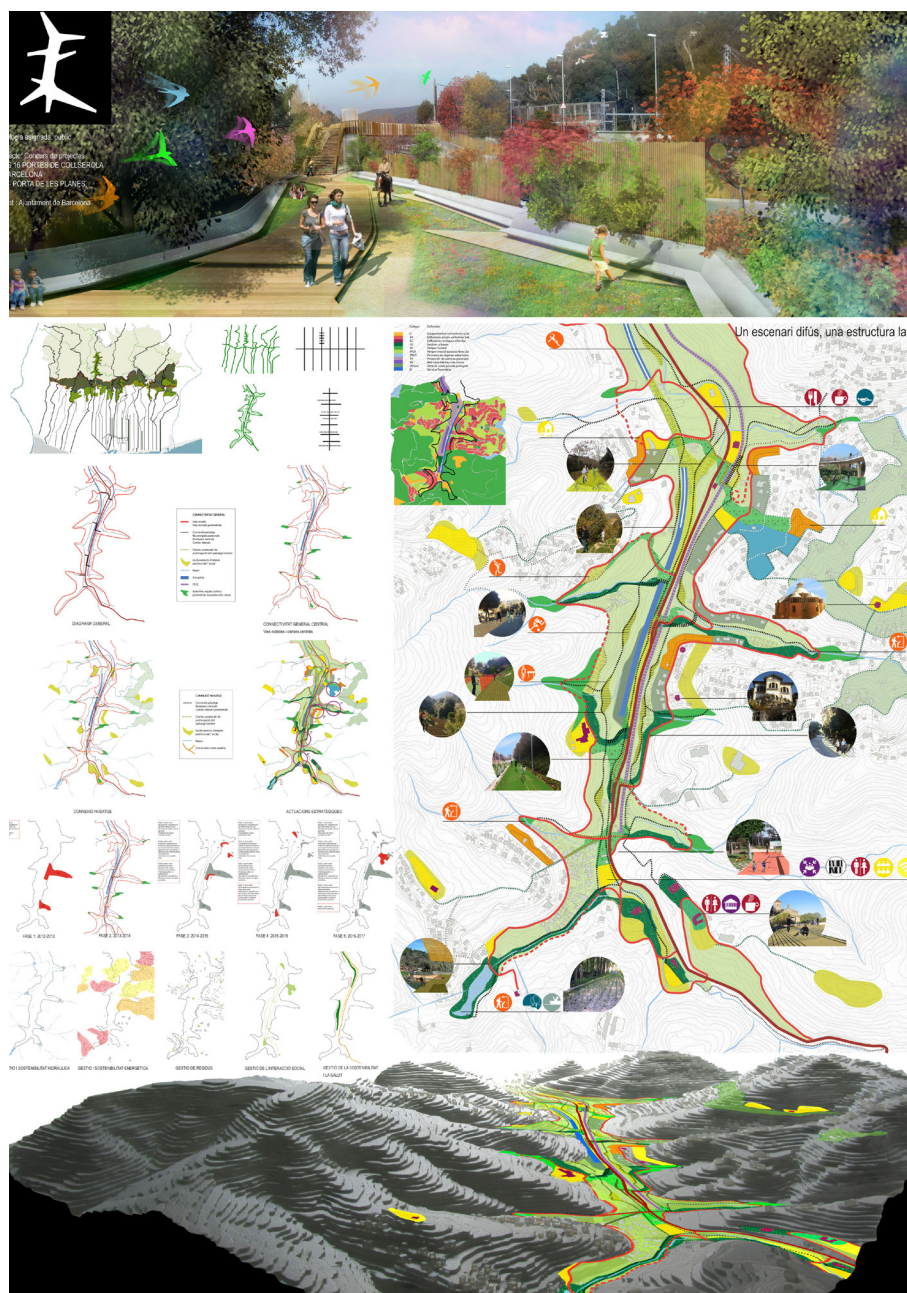
La completezza delle riflessioni e del lavoro contemporaneo sull'idea di paesaggio alludono alla sua capacità di allargare i confini, di fondere i profili e di rintracciare gli ambiti familiari di quello che era stato fino ad oggi inteso come urbanistica e/o architettura.

A tali dinamiche non sarebbe aliena l'iniziale considerazione dei vuoti, degli spazi aperti, dei rilievi, delle superfici, come materiali architettonici di primo ordine: non unicamente per il loro eventuale valore naturale quanto per la loro importante componente aperta, astratta, diffusa, al di là della predominanza della forma (qualità ambigua dello spazio vuoto, vacante, in negativo, conformato di assenze, piuttosto che di presenze).

Una – sempre più presente – architettura del paesaggio sarebbe da (ri) definire oggi, in risonanza con le qualità di uno spazio libero – topografico e topologico – strumentalizzato come campo aperto di forze: un'architettura di volumetrie e superfici combinate, associata alla combinazione – paradossale – tra densità e dilatazione, tra presenze e assenze, e dove si manifesterebbero con forza superfici, orizzonti, incontri tra cielo e terra.

In questo senso, se gli anni Ottanta hanno visto il consolidamento delle grandi Scuole Paesaggio (*École de Versailles*, Scuola di Genova, Master di Paesaggio di Barcellona), come spazi interessati ad una interpretazione morfologica ed identitaria dell'Architettura del Paesaggio (attraverso la tipizzazione di quelli ambiti associati agli spazi aperti, agli spazi verdi e/o agli spazi pubblici, quali parchi, giardini, piazze) e all'attenzione particolare all'identità degli elementi contestuali, materiali, botanici biologici, ecc. (in una visione associata al regionalismo critico del momento e prossima alla *Gardening Landscape Architecture*, ecc.) gli anni Novanta hanno assistito alla nascita di una nuova interpretazione del paesaggio inteso come infrastruttura

Fig 8. Barcellona Les Planes, Collserola 16 Portes, 2012. Piano strategico di riattivazione urbana per il settore de Les Planes alla montagna di Barcellona. Riformulazione strutturale di un quartiere abusivo in un paesaggio topografico (Gausa + Raveau actarquitectura-Nabito, 2012).



territoriale e legata alle nuove scale urbane. Una interpretazione in cui le esperienze intorno al *Landscape Urbanism* (avviato da Charles Waldheim, Mohsen Mostafavi, James Corner o Stan Allen a Harvard²⁵) o le nuove ricerche del gruppo Metapolis a Barcellona (HiCAT.2003) e della rete Villard in Italia si rivelerebbero sostanziali.

L'inizio del secolo comporta un nuovo approccio associato all'assunzione di una complessità multistrato e aperta in cui il paesaggio è affrontato non solo

come infrastruttura ma come nuovo programma d'azione: un nuovo topos attivo²⁶ ma anche un nuovo spazio sociale e relazionale e, in ultima analisi, una nuova interfaccia attiva e mediatrice tra spazio, tempo e informazione²⁷.

Paesaggio come forma ('80); Paesaggio come infrastruttura ('90); Paesaggio come sistema ('90-2000); Paesaggio come programma (2000); Paesaggio come interfaccia (2010), ecc.

Il mondo digitale e le tecnologie dell'informazione (GIS, TICS, *Internet of Things*, Smart-Technologies, ecc.) hanno ampliato esponenzialmente i potenziali d'interazione tra informazioni, situazioni e sollecitazioni, ma anche la propria capacità di parametrizzare e (ri)elaborare, di programmare e processare (sotto forma di algoritmi precisi, registrabili, ricercabili e rieditabili in formati, traiettorie e formulazioni spaziali e ambientali, multipli e variabili) i nostri stessi scenari quotidiani ed extra-quotidiani.

Questa progressiva condizione complessa – e iper-connessa – dei nostri ambiti materiali conferma il passaggio dall'idea dello spazio (architettonico e paesaggistico) come oggetto formale (fondamentalmente morfologico e/o estetico-estatico) allo spazio (architettonico e paesaggistico) come dispositivo e/o programma dinamico, di scambio multiplo e multilivello (interface n-strategico, multistrato e multi-relazionale)²⁸ (fig. 9).

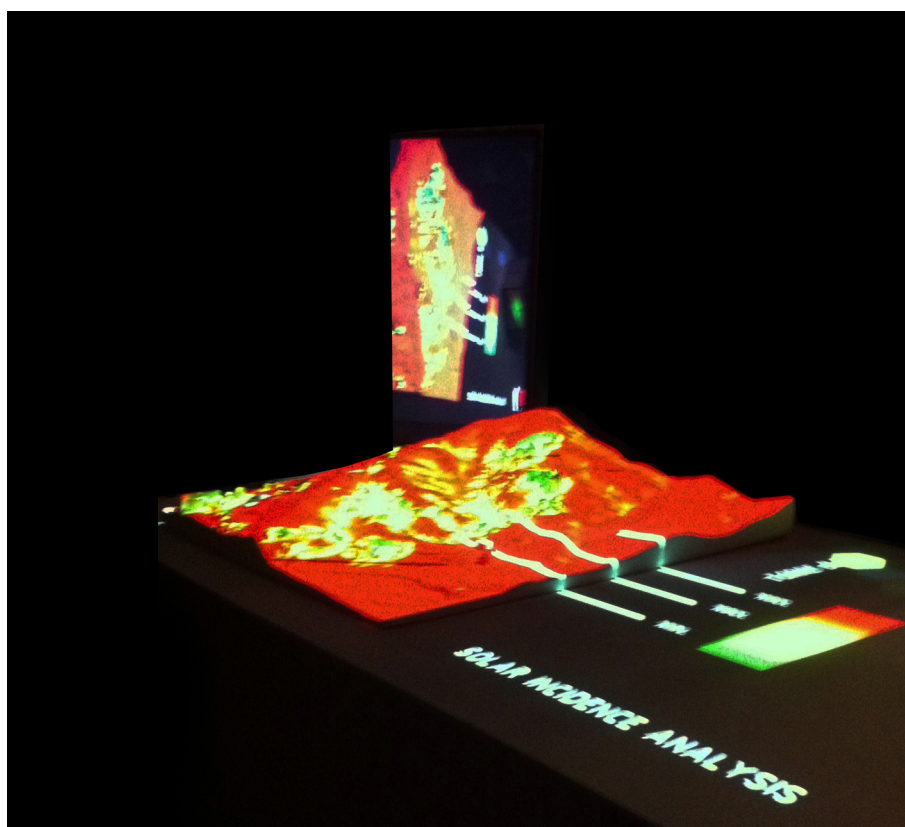
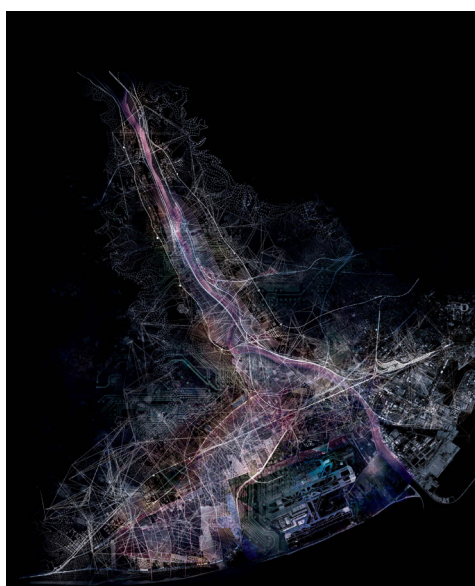
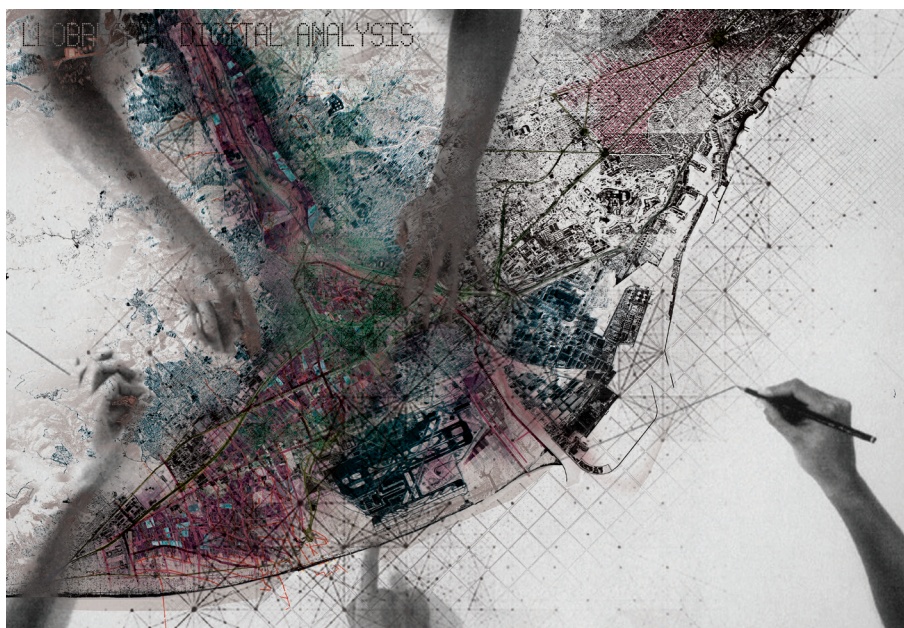


Fig. 9. Data Maps
Energy 02, Barcellona
Torre Baró. Plastico
Interattivo (IAAC
Global Summer School
2014).

Una nuova condizione dinamica e inter-attiva che convoca una nuova dimensione intelligente relazionata all'ascesa delle nuove tecnologie e al loro progressivo sviluppo in rete, in un significato più ampio del concetto di paesaggio inteso come sistema produttivo di/intra sistemi: *productive landscapes*, *smart landscapes*, *advanced landscapes* sarebbero traduzioni di questa nuova condizione al contempo inter-attiva, eco-logica, infra-strutturale, multi-funzionale ed informazionale²⁹ (figg. 10a-c).

Figg. 10a-c.
Barcelona, Parc
Agrari del Baix
Llobregat, a Smart
Agro-Parc: Mapping
new territorial and
informational strategies
(Actar Arquitectura-
Gic-Lab, 2014,
FCiccone, I.Meta, V.
Fonnesu, V.Croci, E.
Tòrea, A. Calabró,
colls.). Attivazioni di
strutture fisiche e reti
tematiche.



▪ *Paesaggi operativi: Lands-in Land(s)/Land-Arch*

In questo contesto, se qualche anno fa parlavamo di *Lands-in Land(s)*³⁰, oggi dovremmo parlare di *Land-Fields-in-Lands*.

Proprio come la città ha dissolto i confini che la separavano dagli antichi territori extramurali, anche il progetto architettonico può diluire, oggi, i suoi profili in nuove geografie ibride di transizione. Paesaggi ospiti su possibili paesaggi anfitrioni.

Topografie operative non camuffate ma inserite (o innestate) in un contesto reattivo e re-attivato. Nuovi suoli, densi, su possibili suoli estesi.

Sollevi e piattaforme, pieghe e cesoie conformano, così, nuovi spazi stampati sul terreno: paesaggi attivi in cui movimenti e flussi sarebbero articolati sotto piano – o tra piani – in superfici o piattaforme cesellate (quasi) a livello del suolo³¹.

Geografie costruite, più che architetture, che non si proporrebbero più di continuare a creare volumi puri sotto la luce, ma superfici ibride sotto il cielo.

Enclaves meticce in grado di generare anche, grazie alle nuove tecnologie, la loro propria energia funzionale e la loro propria capacità reattiva/connettiva, in rete.

Campi di forza all'interno di altri campi di relazione (*figg. 11a-b*).



Fig. 11a. *Lands-in-Land(s)*. Graz-Maribor, una nuova topografia operativa (Actar Arquitectura – 2000).



Fig. 11b. *Lands-in-Land(s)*. Catalunya, nuovi paesaggi abitati (Actar Arquitectura – HI-CAT, 2003).

Queste possibilità sarebbero favorite dal passaggio da una generazione ossessionata dal rapporto tra l'architettura e la città (la città come uno scenario stabile, derivante dall'edilizia) ad una più sensibilizzata da un nuovo contratto dell'urbano con il territorio e con la natura (una natura evidentemente attiva, manipolata, mescolata, operativa, più che prettamente genuina, bucolica o pastorale); una generazione anche più sensibile ad una nuova capacità interattiva globale, aperta alla combinazione (e, anche, alla contaminazione) tra livelli informativi di realtà multiple.

Ciò permetterebbe, in un primo momento, di accettare e valorizzare il paesaggio da una prima qualità al contempo referenziale, epica e lirica: quella del vuoto come spazio astratto e aperto. Una qualità legata alla presenza dell'assenza: le grandi superfici, i suoli e i orizzonti, le vegetazioni, ma anche le *texture*, le trasparenze, le rugosità, le pieghe.

Tuttavia, al di là della reinterpretazione e rivalorizzazione intenzionale del paesaggio come *vide façonné*, ora si presentano altri argomenti dove, dall'uso o dalla rappresentazione, dalla logica strutturale o dall'impostazione formale/informativa, dalla concezione edilizia o della scala territoriale, l'architettura può intersecarsi strategicamente con la natura e la natura con l'architettura al fine di produrre nuove dinamiche disciplinari: *Land-Arch*, non come un brutale accoppiamento, ma come una possibile interazione operativa tra categorie finora contrapposte³².

I contributi fondamentali di tali azioni sarebbero proprio queste considerazioni programmatiche e ibride del paesaggio, in grado di promuovere e costruire una nuova natura delle cose e un nuovo rapporto con/nel tempo; dove la trasformazione del vivo, l'importanza dell'evolutivo, l'efficienza dell'attivo/reattivo (e dell'adattativo), la qualità dell'aperto (reale e virtuale) parlerebbero di una nuova *architettura-paesaggio* (più che di un'*architettura del paesaggio*) in grado di rispondere alle nuove esigenze di una società preoccupata dalla crescente – e frenetica – geologia dell'urbano (figg. 12a-b).

Fig. 12a. *Land-Arch*.
Catalunya, nuovi
paesaggi abitati (Actar
Arquitectura – HI-
CAT, 2003).





Fig 12b. *Land-Arch.*
30 alloggi e un asilo
al nuovo quartiere
“mixed-use” Sociopolis
(Actar Arquitectura –
Valencia, 2003-2009).

▪ NOTE

¹ GAUSA, RICCI 2014. Vedi anche RICCI 2012.

² Il nuovo progetto *Landscape as Urbanism in the Americas* curato da Charles Waldheim e la sua unità Office for Urbanization a Harvard, permette di evidenziare queste dinamiche.

³ GAUSA 2003, pp. 1-704.

⁴ GAUSA 2005, pp.324-327.

⁵ GAUSA 2009a, pp. 1- 280.

⁶ GAUSA 2009b, pp.7-8.

⁷ GAUSA, RICCI 2014.

⁸ BATTY 1997, p. 6.

⁹ RUEDA 2011.

¹⁰ NELLO 2001.

¹¹ PUIG VENTOSA 2011.

¹² GAUSA 2003.

¹³ GAUSA 2012, pp. 50-57.

¹⁴ GAUSA 2010.

¹⁵ GAUSA, RICCI 2014. Vedi anche GAUSA, GUALLART, MULLER 2003.

¹⁶ GAUSA 2014.

¹⁷ GAUSA 2009a.

¹⁸ GAUSA 2000, pp. 65-84. Vedi anche GAUSA 1999, ARCHILAB 2000 e diversi testi pubblicati nella rivista «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme»: GAUSA 1997, GAUSA 1998a e GAUSA 1999a.

¹⁹ GAUSA 2012a, pp. 50-57.

²⁰ GAUSA 2002, pp. 40 - 44. Vedi anche GAUSA, RAVEAU 2015, pp. 1-456.

²¹ SOLÀ-MORALES 1996.

²² ECHEVARRÍA 1995.

²³ GAUSA 2012b, pp. 6-13.

²⁴ SIMEOFORIDIS 1998, p. 73.

²⁵ SORDI 2014.

²⁶ GAUSA 1998c.

²⁷ GAUSA 2010.

²⁸ GAUSA 2012b.

²⁹ GAUSA 2012b.

³⁰ Vedi GAUSA 1998b e GAUSA 1999b.

³¹ SIMEOFORIDIS 1998, p. 73.

³² GAUSA 1998c.

▪ BIBLIOGRAFIA

ARCHILAB 2000

Archilab, Mairie d'Orléans, Orléans 2000

BATTY 1997

Batty M., *Sobre el crecimiento de la ciudad*, in «Fisuras», 5, 1997, p. 6

ECHEVARRÍA 1995

Echevarría J., *Télépolis* in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», 211, 1995

GAUSA 1997

Gausa M., *“Els Tres porquets” convenienment revisat = “Les Trois petits cochons” convenablement révisé* in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», 217, 1997, pp. 116-117

GAUSA 1998a

Gausa M., *Arquitectura reactiva: marco proneista = new reactive architecture: proneist frame* in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», 219, 1998, pp. 6-11

GAUSA 1998b

Gausa M., *Alfombras = Carpets. Lands in lands* in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», 220, 1998, pp. 44-51

GAUSA 1998c

Gausa M., *Land-Arch: paisaje y arquitectura, nuevos esquejes* in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», 217, 1998

GAUSA 1999a

Gausa M., *Reversibles: contrato natural, contrato temporal = natural contract, temporary contract* in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», 224, pp. 32-35

GAUSA 1999b

Gausa M., *Land Links*, in M.A. Brayer, F. Mygayrou, *Archilab/01*, Orléans 1999

GAUSA 2000

Gausa M., *O.P. Lands: Paisatges Operatius*, in Espanyol J., *Arquitectes en el paisatge*, Girona C.O.A.C., 2000, pp. 65-84

GAUSA 2002

Gausa M., *L'Architecture est maintenant géographie (Autres natures urbaines)* in Brayer M.A., Simonot B., *Economie de la terre, ARCHILAB 04*, Orléans 2002, pp. 40 - 44

GAUSA, GUALLART, MULLER 2003

Gausa M., Guallart V., Muller W., *HiperCatalunya, Territoris de Recerca, Generalitat*, Barcelona 2003

GAUSA 2003

Gausa M., *Hiperterritorios—multiciudades—geourbanidades* in M. Gausa, V. Guallart, W. Muller, *HiperCatalunya, Territoris de Recerca, Generalitat*, Barcelona 2003

GAUSA 2005

Gausa M., *Italia, Idas y Vueltas* in Scaglione G., *NET.IT*, Barcellona 2005

GAUSA 2009a

Gausa M., *Multi-Barcelona, Hiper-Catalunya. Estrategias para una nueva Geo-Urbanidad*, Trento 2009